

corazza
assicurazioni

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
📧 segreteria@corazzaassicurazioni.it

75100 Matera
Via Cappelluti,9

IL Rest

“...quello che gli altri non dicono”



NUOVA TIRRENA

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
📧 segreteria@nuovaitirrena.it

75100 Matera
Via Cappelluti,9

Sabato 21 ottobre 2006

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1

Popolare per scelta

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883
www.bancavirtuale.com

Filiale di Matera: via Timmari, NC - Tel. 0835 332649

CASO BARILLA: SONO TUTTI VENDUTI!

Macchinari smontati e venduti tutti alla Kubanskaya Makaronnaya Fabbrica” in Krasnodar (Russia)

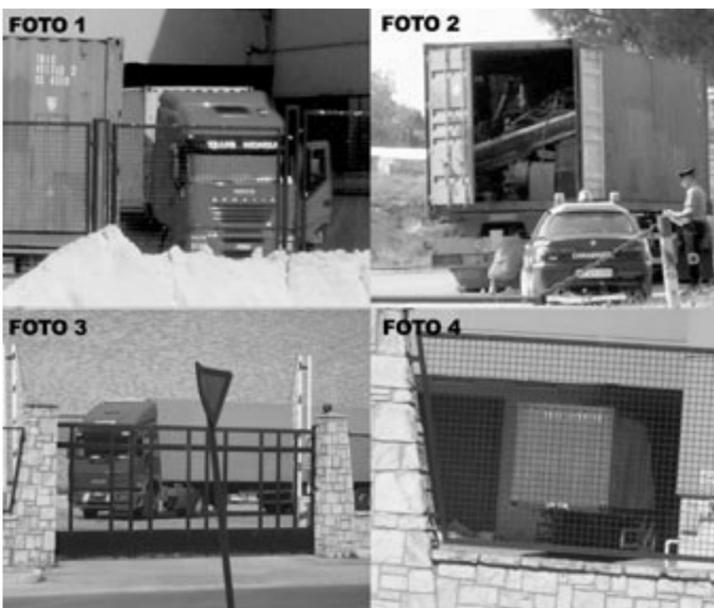
EDITORIALE

State tranquilli!

di Nino Grilli

Il premier Prodi, con la sua aria falsamente bonaria e con la sua mimica facciale indefinibile, continua ad invitare alla calma. Per lui tutto è tranquillo, tutto va bene, tutto era previsto. Persino i giudizi negativi, sul piano economico, da parte di organismi internazionali specializzati e di settore. Anzi, Prodi ha persino avuto la faccia tosta di dire che è questo il motivo per cui il Governo ha optato per una Finanziaria rigorosa. Quasi che già sapesse che certi giudizi negativi sarebbero arrivati. Ora, signori, o siamo di fronte a un Governo preveggente, addirittura magico ed estremamente efficiente, al limite dell'incredibile, oppure siamo di fronte alle più grandi facce toste dell'ultimo periodo politico italiano. Non sappiamo se spaventarci di fronte alla evidente sicurezza che questo Governo continua ad ostentare in maniera persino sfrontata o se dobbiamo invece abbandonarci nelle loro braccia. In realtà, contraddizioni e ripensamenti sono all'ordine del giorno, specialmente in questo periodo in cui si parla di soldi. Sono soldibadate bene- dei cittadini italiani, non quelli di questi governanti. Le promesse elettorali sono già andate a farsi benedire. Di certo c'è- come dice appunto Prodi- da sudare lacrime e sangue! In altre parole ci sarà da pagare un po' di più rispetto al passato. E' proprio vero quel che dice un mio caro amico: "Ma

perché ti preoccupi, tanto il peggio deve ancora venire!". Ed è proprio così! E il peggio ha nome e cognome: tasse e tasse! Da pagare in più, naturalmente! Prodi continua a vestire i panni di un novello Robin Hood: togliere ai ricchi per dare ai poveri! In realtà Prodi con la sua Finanziaria, messa a punto(!) dal suo fido Ministro, Padoa Schioppa (il solo cognome ci dovrebbe già preoccupare!), altro non fa che togliere sia ai ricchi che ai poveri. Indistintamente. E allora, chi ne trarrà giovamento? Non rimane che il cosiddetto ceto medio. Ossia la maggior parte degli italiani. La notizia, in verità, in un primo momento sembrava rincuorare, ma al verificare delle cifre la dura (e cruda) realtà è apparsa in tutto il suo macabro splendore. Ho provato a testare l'ipotesi su me stesso, appartenente al fatidico ceto medio, in virtù del modesto compenso mensile da pensionato. Speravo in qualche minimo miracoloso giovamento. Almeno per risollevarmi un po' il morale, non certo le magre finanze di un ex-impiegato statale. Lo sconforto è apparso subito evidente! La modesta pensione mensile, tassata finora con un'aliquota non certo favorevole al 23%, ora con la nuova Finanziaria (quella che toglie ai ricchi e dona ai poveri, ricordiamo!) sarà tassata al 27%. E così anche il ceto medio può dirsi benservito. Alleluia! Viva Prodi (Robin Hood al contrario)!



Con un po' di fantasia è possibile azzeccare cosa fabbrica la società "Kubanskaya Makaronnaya Fabbrica" in quel di Krasnodar (Russia). Maccaroni, cioè pasta. E lì che sono destinate le vestigia ultime della fabbrica italiana, anzi materana, che produceva pasta di marchio Barilla. Iniziamo con ordine. Negli anni settanta/ottanta alla crisi dei pastifici materani, all'epoca non si parlava di poli né di distretti, pose termine l'arrivo della Barilla. Grandi progetti, roboanti dichiarazioni, miliardi (erano lire) di fondi pubblici, prospettive e impegno garantito. Sino a due anni fa, tutto liscio. Oserei dire lubrificato. Un fiume di denari pubblici che, come si sa, sono il miglior lubrificante conosciuto per sostenere lo sviluppo industriale del sud che un bel giorno, così dicono tutti, diventerà autopropulsivo. Un corno! Appena l'olio degli angeli finisce, pare che l'ultima lattina sia arrivata in Via Cererie n.64 nel 2002-2003, arriva l'ora delle "decisioni irrevocabili". Macchine ferme 31.12.2005. Macchine

indietro tutta: 01.01.2006. Non c'è nemmeno stato bisogno di spiegare bene perché, ma le azioni compiute chiariscono meglio di qualsiasi spiegazione. Nel giro di alcuni mesi è iniziato lo smantellamento delle attrezzature industriali che, senza alcun controllo, sono state trasportate qua e là. Vorreste sapere dove? Chiedetelo alla Guardia di Finanza. Oppure

Se lasciano uscire ancora merci e materiali dalla ex-Barilla sono certi che non vi è alcuna ipotesi di reato plausibile.

alla Procura della Repubblica di Matera. O, magari alla Questura. Loro hanno indagato, sono stati avvisati per tempo e formalmente e ci hanno dato assicurazioni: stiamo indagando. Mentre alcuni "stanno indagando", succede che un "doppio container" esca dallo stabilimento di Via Cererie. La Guardia di Finanza, avvisata, non ha il tempo di organizzare una pattuglia! Ma il diavolo ci mette la coda e, dopo pochi metri, l'autotartarolo viene fermato dalla "radiomobile" dei Carabinieri. Qualcosa non va. Dal portellone del container si intravedono "attrezzature industriali". Arriva una pattuglia della Guardia di Finanza, forse sono più specializzati in questo tipo di controlli, ma qualche ora ed il trasporto riparte. Dalla Caserma della GdF di Matera mi ripetono che: "era tutto a posto. Mancava la bolla di accompagnamento ma la cosa è regolare perché ci sono 24 ore per emetterla e quindi l'abbiamo lasciato partire"? Per dove? Non si sa. Questa allucinante cronaca di venerdì 13 ottobre 2006. Un container esce senza bolla da uno stabilimento chiuso da circa un anno. Vi lavorano, come accertato dai Carabinieri che sono gli unici ad averli colti con le mani nel sacco, sei cittadini russi provvisti di

Stabilimento Barilla: i Carabinieri fermano il camion e riscontra delle irregolarità. Ma i lavori di smantellamento continuano imperterriti.

giore. Ma. Mentre scrivo, arriva una telefonata: "Guarda che il container grigio che era in posizione di carico non c'è più". Una seconda telefonata più allarmante, qualche anonimo abitante del quartiere di "Piccianello" ci ha scambiati col 113 o, forse, col 117: "ma insomma, stanno partendo e voi dove siete"? Tranquillizzo l'interlocutore, non c'è da preoccuparsi. La Procura è informata e si è già mossa. La Guardia di Finanza è a conoscenza della vicenda e sta indagando. Se lasciano uscire ancora merci e materiali dalla ex-Barilla sono certi che non vi è alcuna ipotesi di reato plausibile. Diversamente lascerebbero partire le prove del lavoro "ille-gale" dei 6 russi oppure le prove della truffa aggravata ai danni dello Stato o dell'Ente finanziatore (se le attrezzature avessero beneficiato di fondi agevolati e fossero soggette a vincoli). "ma che c... dici dottò, tutte queste cose le hanno scoperte in due giorni? Solo per avere tutti i documenti ci vogliono 2 mesi". "Guardi, ribadisco, non sono "dottò" e sono certo che se non intervengono hanno i loro buoni motivi. Sono certo che la Questura ha chiesto chiarimenti sul visto all'ambasciata o al consolato; insomma a qualcuno che sa di queste cose. È passato quasi un mese, forse hanno già avuto le risposte. L'anonimo chiude rapidamente: "intanto l'altro camion è partito e c'è quello nuovo a caricare. Fate quello che volete, dottò, intanto questi lo stabilimento lo stanno svuotando. Ciao". Arriva un'altra telefonata: "Dottò, i camion sono tre...e fanno pure di fretta!". Scusate, ma devo lasciarvi, se no questo mi chiama ancora mille volte, vado a vedere sul posto. In effetti è non è normale che dopo il sequestro del primo container e lo svolgimento di controlli più approfonditi sul caso si continua a lavorare e far partire altri carichi di macchinari come se niente fosse successo ed in così poche ore, ma non possiamo dubitare della professionalità

Diversamente lascerebbero partire le prove del lavoro "ille-gale" dei 6 russi oppure le prove della truffa aggravata ai danni dello Stato o dell'Ente finanziatore (se le attrezzature avessero beneficiato di fondi agevolati e fossero soggette a vincoli).

e del rigore con cui gli organismi preposti conducono le indagini. Dimenticavo di dirvi che, essendo gli organi preposti al controllo del territorio e delle Leggi impegnati nelle indagini, spesso complesse ed articolate, il controllo effettivo, materiale, è lasciato alla supplenza di pochi fessi di buona volontà. Ed io, come al solito, sono fra questi. Corro. Vi farò sapere (chiuso di corsa il 18.10.2006 alle ore 9.30). Dasvidanja

Nikolaï Nikolaievitch Piccennoff

pamar
ceramiche

via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Oltre La Polis

La responsabilità politica del delitto fu di Mussolini, malgrado il suo diretto coinvolgimento non sia mai stato provato

IL PETROLIO INTORNO AL DELITTO MATTEOTTI

La corruzione politica impedì lo sfruttamento del petrolio italiano da parte di industrie nazionali? Evitare il disfacimento nel 1924 del neonato partito nazionale fascista (PNF) fu il reale movente del delitto Matteotti? Nel 2003, Marcello Staglieno, fondatore del "Giornale" con Indro Montanelli, illustrò in un suo saggio su Arnaldo e Benito Mussolini la tesi del figlio di Matteotti sull'omicidio del padre. In una intervista pubblicata nel novembre 1985 su "Storia Illustrata", Matteo Matteotti dichiarò: quello del padre non fu un delitto politico, ma affaristico. Mussolini non aveva alcun interesse a farlo uccidere. Sotto c'era uno scandalo di petrolio e la "longa manus" della corona per impedire che venissero alla luce documenti assai compromettenti per il re. Nell'autunno del 1942, afferma ancora Matteo Matteotti, Aimone di Savoia duca d'Aosta raccontò a un gruppo di ufficiali che nel 1924 il padre Giacomo si era recato in Inghilterra [del viaggio riferirono i giornali dell'epoca] e venne casualmente a sapere che

in un certo ufficio della Sinclair Oil [una multinazionale creata dallo smembramento del 1911 del cartello Standard Oil, n.d.r.] esistevano due scritture private. Dalla prima risultava che Vittorio Emanuele III, dal 1921, era entrato nel "register" degli azionisti senza sborsare nemmeno una lira; dalla seconda risultava

Per i colpevoli del delitto Matteotti ci fu una farsa di processo con sentenza del tribunale penale di Chieti del 24 marzo 1926

l'impegno del Re a mantenere il più possibile ignorati ("covered") i giacimenti nel Fezzan tripolino e in altre zone del retroterra libico. Al momento del rapimento, lo sostiene sempre il figlio Matteo, Giacomo Matteotti aveva con sé in una borsa le prove di questa "complicità" del sovrano per il mancato sfruttamento del petrolio libico (la cui presenza

era nota all'Anglo Persian Oil fin dal 1909 [l'attuale British Petroleum, n.d.r.], due anni prima della conquista italiana della Tripolitania), in modo da consentire alla Sinclair anche la vendita del proprio petrolio all'Italia. Queste carte dovevano sparire. Persone vicinissime a Mussolini: Emilio De Bono, Aldo Finzi sottosegretario agli Interni, Giovanni Marinelli segretario amministrativo del PNF, Cesare Rossi capo ufficio stampa della presidenza del Consiglio e Filippo Filippelli, direttore del "Corriere italiano" (controllato da Finzi), secondo Staglieno, assieme al re, percepivano tangenti dalla Sinclair Oil. De Bono volò da Vittorio Emanuele III a raccontargli quanto Matteotti aveva scoperto, e i due si accordarono sulla necessità di ucciderlo anziché bastonarlo soltanto e di asportare dalla sua borsa i famigerati documenti. L'8 giugno De Bono convinse Dumini ad eseguire il delitto mediante una somma di denaro. Due giorni dopo, alle 16.30, Matteotti fu rapito in Roma sul Lungotevere Arnaldo da Brescia dalla banda di squadristi com-

posta dallo stesso Amerigo Dumini, Giuseppe Viola, Augusto Malacria, Albino Volpi e Amleto Poveromo. De Felice afferma che nel 1924 tali documenti finirono nelle mani di De Bono. E, presumibilmente, del re. Secondo una testimonianza del giornalista Alessandro Minardi, lo stesso De Bono ne portò con sé copia nel '43 a Verona dopo essere stato arrestato, allo scopo di consegnarli a Mussolini nella speranza di evitare la fucilazione. Si trattava dei due fascicoli intestati a Giacomo Matteotti che, scrisse De Felice, "Mussolini nell'aprile 1945 portò con sé nella fuga verso la Svizzera e che caddero nelle mani dei partigiani che lo catturarono. La prefettura di Milano consegnò tutti i documenti (esistono le foto dei verbali di consegna) - inclusi i due fascicoli in questione - al governo italiano. I due fascicoli non sono però stati versati, come gli altri che aveva con sé, all'Archivio centrale dello Stato. Senza esito sono riuscite le ricerche da De Felice compiute al Ministero degli Interni per rintracciarli. Ipotizzando che tali carte contenessero elementi di condanna nei confronti di Mussolini, perché allora non sono mai saltate fuori nel dopoguerra? Per i colpevoli del delitto Matteotti ci fu una farsa di processo con sentenza del tribunale penale di Chieti del 24 marzo 1926. A Mussolini mandante non credette nemmeno Benedetto Croce e né, in seguito, lo stesso De Felice. In un suo articolo del marzo 2004 su "Millenovecento, mensile di Storia Contemporanea", lo storico Ferdinando Cordova si schiera per il movente politico del delitto Matteotti. La responsabilità politica del delitto fu di Mussolini malgrado il suo diretto coinvolgimento non sia mai stato provato. Giacomo Matteotti denunciò in parlamento le violenze fasciste e i relativi brogli durante le elezioni del 6 aprile 1924. Fu quello del segretario del partito socialista, un attacco circostanziato, ricco di particolari, che fece infuriare Mussolini che arrivò a minacciarlo sul Popolo d'Italia del primo giugno. Il 10 giugno il deputato socialista fu assassinato da una banda di squadristi. Chi poi sia stato davvero il mandante dell'omicidio non è provato, anche se da uomini dell'entourage di Mussolini parti la spedizione punitiva.

Pietro Araldo



Stacchiuccio

...e il mancato rispetto

152° EPISODIO



Stacchiuccio ha un profondo rispetto per le vicende che hanno caratterizzato, nel bene e nel male, la città di Matera. "Quello che appartiene alla storia - dice Stacchiuccio - non può essere dimenticato, merita grande attenzione, proprio perché le memorie del passato sono quelle che ci fanno capire anche il presente." Stacchiuccio, insomma, non vuole apparire nostalgico, ma sicuramente non vuole dimenticare la memoria storica della città. Tra le vicende che hanno inorgogliato la città di Matera c'è il ricordo del sacrificio di alcuni cittadini materani che furono trucidati nella fatidica giornata del 21 settembre 1943. "Ci sono tante cose - dice Stacchiuccio - che cercano di conservare nella memoria dei cittadini materani quella triste giornata. Spesso raccontata in diverse versioni. Indelebile comunque nei ricordi di chi ha avuto l'avventura di viverla di persona. Di esempio per chi, invece, ne ha raccolto l'eredità. La "maternità" si distingue anche in queste occasioni. Tra i segni di quel ricordo c'è il cippo di Via Lucana. Ogni anno lì si svolge una coinvolgente cerimonia. Pochi minuti, ma di intensa riflessione. Protagonisti materiali della cerimonia le massime cariche istituzionali locali, Presidente della Provincia e Sindaco della città di Matera. All'emozionante suono della tromba con le note del silenzio, vengono deposte le corone d'alloro proprio per onorare quei caduti. E' un gesto simbolico, che merita rispetto

proprio per il suo significato. La corona è il simbolo di questo rispetto e che deve rimanere lì a testimoniare l'affettuoso gesto. Stacchiuccio, giorni fa è passato nei pressi della "milizia", dove appunto è situato il cippo ed ha notato la mancanza della corona d'alloro e si è chiesto perché non ci fosse più. "Probabilmente - ha pensato - qualcuno ha ritenuto meglio toglierla perché si era seccata e poteva apparire sconcia su quel monumento della memoria. Altrimenti perché l'avrebbero tolta?". Stacchiuccio sembra essersi convinto di questa spiegazione. Continua però nel suo solito giro per la città e giunge nei pressi dell'estabilimento della Barilla, in Via Cererie. E cosa trova gettata lì a terra? Trova proprio una corona d'alloro (nella foto) con tanto di striscia ad indicare l'appartenenza a chi l'aveva deposta sul cippo di Via Lucana. "Perché - si chiede Stacchiuccio - quella corona è stata trafugata dal cippo di Via Lucana e gettata lì per terra? Chi ha avuto questa indecorosa idea? Possibile che si arrivi a tanta crudeltà d'animo, a tanta noncuranza verso un segno di civiltà e di ossequio nei riguardi di cittadini materani sacrificati in quel triste giorno della storia di questa città? Chi l'ha fatto evidentemente non deve avere il minimo pudore verso questi valori morali." Stacchiuccio rimane perplesso ad osservare quel segno di civiltà e di rispetto, indecorosamente gettato per terra. Non riesce però a capacitarsi del fatto che possa esistere tanta crudeltà d'animo.

In piazza Vittorio Veneto arriva il "Pustalino"

Una storia lunga ottanta anni in lungo ed in largo per le strade lucane ma anche sulle arterie nazionali ed internazionali sempre al servizio dell'utenza. Le Autolinee Nolè, con sede legale a Salandra, celebrano la ricorrenza con un evento



particolarmente suggestivo che rievoca il periodo della nascita dell'azienda. In piazza Vittorio Veneto a Matera, sabato 21 ottobre c.m., verrà esposto il "Pustalino", Fiat 505 targato MT26. L'autobus, che risale al 1926, è stato completamente restaurato e potrà essere ammirato dalle 10 alle 22 assieme ad una moto-

cicletta d'epoca "NSU" targata MT2, 175 di cilindrata e datata 1925 che veniva utilizzata da Nolè per recapitare la posta nelle masserie e nelle abitazioni rurali. La storia del "Pustalino", che cessò di transitare nel 1968, è anche la storia di tante generazioni della Basilicata e della evoluzione del trasporto

su gomma nel corso dei decenni. Il "Pustalino", con una capienza di dodici posti, rappresentava un prezioso mezzo di collegamento tra Salandra e lo scalo del paese ma copriva anche la linea Salandra - Matera - Bari, con una fermata negli antichi rioni

in tufo dei Sassi. Il pioniere di questa realtà lucana nel comparto dei trasporti, oggi giunta alla quarta generazione e rappresentata dall'amministratore Sergio Forte, fu Vito Nolè nel 1926. In seguito, era il 1954, il testimone passò al figlio Gaetano Nolè che ne rafforzò ulteriormente la presenza sul territorio.

IL PATRIMONIO DIMENTICATO

di Luigi Mazzoccoli



Foto 1

La cripta del Peccato Originale situata all'interno di una masseria presso la Diga di S. Giuliano

La cripta del Peccato Originale (foto 1) è localizzata a circa un chilometro dalla masseria Dragone, in prossimità del torrente Gravina, e vi si giunge dalla statale 7, in direzione Miglionico. Affrescata tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX secolo sulle pareti di una piccola chiesa scavata da monaci benedettini, è da molti considerata la Cappella Sistina degli insediamenti rupestri. Il ciclo di affreschi della cripta rappresenta la più antica attestazione artistica rupestre nel territorio materano

e costituisce una testimonianza delle origini antiche della convivenza tra cultura occidentale e cultura orientale, confutando la convinzione della preponderanza dell'impronta greco-bizantina nell'arte rupestre. L'interno della cripta è molto semplice, composto di un'unica aula grossomodo quadrangolare, priva di elementi architettonici di rilievo. È impossibile qualsiasi raffronto significativo con tipologie edilizie ipogee in quanto non esistono elementi, quali la divisione in navate o la separazione tra parte sacra e par-

6) La cripta del Peccato Originale

te destinata ai fedeli, in grado di specificare la destinazione degli spazi; le stesse absidi, a causa dell'irregolarità delle misure e della specifica localizzazione all'interno della chiesa, non convincono pienamente circa il loro ruolo liturgico. Il vasto vano rupestre è conosciuto come "Grotta dei Centosanti", in virtù dell'estesa decorazione pittorica presente al suo interno; la denominazione attuale è invece dovuta alla presenza di un ciclo pittorico relativo al Vecchio Testamento e incentrato sul Peccato originale. Il ciclo di affreschi copre due delle tre pareti della chiesa rupestre (la quarta parete, quella verso la gravina, è infatti quasi completamente crollata). Gli affreschi presenti nelle absidi, databili al IX - X secolo e raffiguranti San Pietro, San Michele e la Vergine, fanno ipotizzare uno stretto legame con la cultura beneventana, connessa con una precoce presenza benedettina nel territorio di Matera. Nella parete di sinistra, si conservano gli affreschi della triarchia Apostolica (a sinistra), ossia Gio-

vanni, Pietro e Andrea da destra a sinistra; della Madonna Regina (al centro); della triarchia Angelica (a destra), ossia gli arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele da sinistra a destra (foto 2). Al di sopra delle absidi si svolgeva una decorazione, oggi ridotta in frammenti, comprendente fatti della vita di Pietro; a destra in basso, a lato delle absidi, si conserva invece integra la rappresentazione di una scena liturgica (un diacono che versa dell'acqua nelle mani di un vescovo). La parete di fondo è invece occupata da un lungo pannello comprendente storie tratte dalla Genesi, quali la Creazione della luce e delle tenebre, la Tentazione e il peccato di Eva, il Peccato di Adamo. Le scene, come fosse un rotolo illustrato, sono accompagnate da iscrizioni didascaliche in latino e cartigli agli angoli della raffigurazione forniscono la chiave di lettura del ciclo pittorico. La parete è circondata, in alto, da una cornice gialla ornata di nero, con decorazioni puntiformi bianche e gemme rosso-neri, mentre in basso da



Foto 2

una decorazione floreale rossa. Il ciclo pittorico, eseguito da un artista noto come "il pittore dei fiori di Matera", rischiava di andare perduto a causa della forte stato di degrado (all'umidità del sito si è sommata infatti l'incuria dell'uomo). Il progetto di recupero, concluso di recente, è stato pertanto finalizzato ad un'azione di bonifica e messa a sicurezza dei luoghi nonché alla chiusura

dell'ambiente rupestre per contenere l'irraggiamento solare, alla mappatura e al restauro del ciclo pittorico. Il progetto è stato condotto dalla Fondazione Zetema, che ha ricevuto in donazione la chiesa nell'aprile dell'anno 2000; i lavori sono stati finanziati, con fondi dell'8 per mille, da un pool di Fondazioni Bancarie e dalla Fondazione Zetema stessa.

CERATO

A cura di:
Cristiano Annamaria

• Naturopata-Floriterapeuta
• Docente presso l'università della terza età UNITEP
• tel. 0835.389463



Parola di Bach:
"Per quelli che non hanno abbastanza fiducia in se stessi per poter prendere da soli delle decisioni. Chiedono sempre consiglio agli altri, ma ne sono spesso fuorviati".

Segno Zodiacale GEMELLI

Personalità della pianta:
Non ha identità perchè fra gli altri fiori del suo genere è l'unico che manca di aroma. Si vede fragile e le sue foglie sono appiccicose al tatto e aderiscono ai tessuti.

Fraasi citate:
"Nelle questioni di coscienza le ragioni della maggioranza non esistono." Mahatma Gandhi
"Per essere l'immacolato componente di un gregge, bisogna essere prima di tutto una pecora." Albert Einstein

Stato negativo:
ingenuo, credulone, introverso, volubile, dubbioso, facilmente fuorviabile, influenzabile e suggestionabile. Autodeprezzativo, non si fida della sua voce interiore, manca di intuizione e decisione, di fiducia in sé e nel proprio giudizio. Cambia idea facilmente, cerca conferme e chiede consigli che poi segue alla lettera, magari dando retta all'ultimo... e sbagliando, per poi dirsi: "Sapevo che dovevo fare come dicevo io". Curioso, accumula informazioni, ha una ricca vita interiore ma contrapposta. E' suddito delle convenzioni e delle superstizioni. Caratterialmente pigro, è privo d'iniziativa e di senso pratico. Stima i decisi che hanno le situazioni in pugno. Troppa immedesimazione col gruppo di appartenenza.

Incerto perché insicuro del proprio giudizio e del proprio intuito

Stato positivo:
raccolta, elaborazione e divulgazione d'informazioni nuove, collaborazione della mente concreta con quella astratta, curiosità affidabile, portati alla ricerca, intuitivi, autostima, ispirazione, saggezza.

Disturbi psico-fisici
statisticamente riscontrati secondo alcuni autori, a cui il soggetto potrebbe andare incontro se non armonizzato: confusione mentale specie nell'anziano. Disturbi sensoriali, della concentrazione, della motilità, dell'equilibrio e della coordinazione. Miopia, cecità, sordità, ipertensione, tachicardia, asma, insonnia, stress, ansia. Tabagismo. Droga. Schiavitù dalla moda. Lentezza nella guarigione. Arteriosclerosi.

Bambini:
ritardo dello sviluppo fisico o mentale. Incertezza motoria e decisionale. Difficol-

tà di apprendimento, continua correzione di quanto già fatto, che risulta errato. Agitazione motoria dipendente dall'incapacità di superare da soli le difficoltà scolastiche. Insicurezza perché si sentono "diversi".

Guarigione:
libera dalle convenzioni e dal conformismo. Si riesce a prendere decisioni, si recupera l'autonomia interiore, la sicurezza e la fiducia nel autogestirsi e nel proprio intuito. Si sviluppa la voce interiore e la saggezza.

Certeza:
Condizione che sviluppa, armonizza o risveglia.

CHAKRA:
agisce sui vortici 3° e 4°.

Preparazione:
il rimedio viene preparato con il metodo della solarizzazione. Il periodo indicativo di fioritura va da agosto ad ottobre

SOLO ELOGI PER LA SANITA' LUCANA?

IL "MADONNA DELLE GRAZIE" E LA SALUTE DALL'OSPEDALE...

La scena, sempre uguale, si è ripetuta ben tre volte in una sola settimana: sorrisi a 32 denti, esimi esponenti politici locali a fare da ineffabili accompagnatori, e immancabile codazzo di deferenti giornalisti di casa nostra, con telecamere, microfoni e taccuini d'ordinanza. Sembra che Matera e la Lucania tutta, siano improvvisamente balzate al centro dell'attenzione del Governo nazionale. Ha dato il via a questo vorticoso giro di giostra Antonio Di Pietro, Ministro per le Infrastrutture, che da Potenza ha garantito, bontà sua, l'entrata in funzione nel 2009 dell'utilissima tratta ferroviaria Matera-Ferrandina: non sarà elettrificata, ma pazienza, che volete che sia! Niente da fare invece per i collegamenti con Bari e Metaponto, né per il raccordo autostradale Matera-Gioia del Colle, per queste opere, in fondo, c'è sempre tempo... Ha concluso invece, Francesco Rutelli, Ministro per i Beni Culturali, che, in occasione dell'inaugurazione del Musma - il Museo della scultura moderna - a Palazzo Pomarici, nei Sassi, ha elogiato l'efficace opera di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, messa in atto dagli enti locali (?). Nel mezzo si è inserita Livia Turco, Ministro della Sanità, in visita all'apparato sanitario regionale, "eccellente", come lei stessa l'ha definito. Noi non conosciamo le altre realtà della nostra regione, grazie a Dio infatti, finora non ne abbiamo avuto bisogno (e vai con gli scongiuri!). Al "Madonna delle Grazie" di Matera invece, dove per un motivo o per l'altro qualche volta tocca andarci, qualcosa appena al di sotto dell'eccellenza c'è. La Turco però non vive a Matera e magari ai suoi collaboratori qualcosa sarà sfuggito: non sa, ad esempio, il Ministro (o la Ministra?), che solo qualche mese fa è entrato in funzione, tra squilli di trombe, il servizio di risonanza magnetica, rimasto inspiegabilmente inattivo

Il ministro Livia Turco in visita all' "eccellente" apparato sanitario lucano.



per oltre 5 anni, da quando cioè, nel 2001 il nuovo ospedale fu inaugurato. Non sa poi, che spesso capita al Pronto Soccorso di fare la coda come alle Poste, e per questo in città si abusa del 118, unica ancora di salvezza quando c'è bisogno di cure pronte ed immediate. E capita di attendere in coda (anche per un'ora) pure alle casse per pagare il ticket: chissà perché infatti, nel pome-

in città si abusa del 118, unica ancora di salvezza quando c'è bisogno di cure pronte ed immediate.

riggio spesso ne è aperta solo una su sei! Può succedere poi, se ci si ricovera d'urgenza a seguito di un banale incidente domestico, di vedersi stravolgere la diagnosi da un giorno all'altro: "Operare subito!", dice il medico, "Non se ne parla neanche, solo riposo e terapia!", ribatte un suo collega qualche giorno dopo, intanto passa il tempo e il problema rimane e magari degenera, così come rimane il disagio del paziente, al quale non resta che ricorrere a salatissime visite private per venire a capo. Se poi si giunge di

corsa in ospedale per una minaccia di aborto, dopo che dal Pronto Soccorso ti hanno spedito a piedi (!) in reparto, passa ancora una buona mezz'ora prima che qualcuno ti visiti e faccia i prelievi del caso, per poi attendere circa due ore per averne l'esito perché "Sapete", ci si sente dire, "siamo nel primo pomeriggio, a quest'ora il laboratorio d'analisi è in pausa" (?!?!). E si, caro Ministro, succede anche questo! "... in riferimento ai dati riguardanti la migrazione sanitaria", la Turco ha, però, affermato "spesso non si conoscono bene neppure i servizi della propria regione e così, seguendo spinte non sempre razionali, si cerca la salute altrove". Sì, magari non dall'ospedale, come recita il vecchio detto! Il nostro auspicio invece, è che al Madonna delle Grazie i suddetti fastidiosi inconvenienti e spiacevoli episodi non abbiano più a ripetersi, non solo per rendere onore alla madre del Signore, a cui il nosocomio cittadino è intitolato, ma anche per non offuscare il prezioso e meritorio lavoro di tante risorse umane che quotidianamente si adoperano con grande impegno e professionalità per garantire la salute di cittadini materani e non.

Luigi Mazzoccoli

LA GELIDA STAGIONE di Antonio Ciannella

*Siamo come le ingiallite
Foglie d'autunno dai rami
Rubate dal vento nell'aria
Volteggiamo senza meta
Sino a posarci nell'ignoto.*

*Come affamati uccelli,
Infreddoliti nel nido
Della gelida stagione,
Attendiamo della madre
Il desiderato ritorno.*

*Rinnegato l'onore delle madri,
Barattato l'orgoglio dei padri,
Ripudiato il nome nostro.
S'è covata la vendetta come
Celato fuoco sotto le ceneri.*

Concluso il primo convegno di Pedagogia Clinica di Basilicata

Grande affluenza di pubblico e stampa locale si è registrata al Primo Convegno Regionale di Basilicata, denominato "Il pedagogista clinico in aiuto alla persona" che si è tenuto sabato 7 ottobre a Matera. Il Convegno, organizzato dalla Sezione regionale dell'ANPEC (Associazione Nazionale Pedagogisti Clinici), per presentare la nuova figura professionale del Pedagogista Clinico, ha suscitato grande interesse anche a livello istituzionale, assicurando la partecipazione di significative e attente rappresentanze. Il ritardo della Basilicata rispetto ad altre regioni che ormai riconoscono la figura del Pedagogista Clinico, è una nota che va recuperata, il Pedagogista Clinico è abilitato all'esercizio della professione dopo una formazione triennale, post-laurea, presso l'ISFAR (Istituto Superiore di Formazione Aggiornamento Ricerca) di Firenze (Ente accreditato dal MIUR e Provider per i corsi ECM registrato presso il Ministero della Salute). La soluzione potrebbe essere all'orizzonte se anche in Basilicata ci fosse la stessa opportunità formativa post-laurea, in grado di garantire un sicuro sbocco professionale, tutto ciò che apprendo un rapporto dialogico tra l'Istituto Superiore di Formazione Aggiornamento Ricerca e le Istituzioni locali, soprattutto per drenare la "fuga di cervelli" e limitare il pendolarismo di coloro che sono interessati a questa formazione. Il Pedagogista Clinico, com'è stato ampiamente dimostrato nel corso del Convegno, agisce per la prevenzione del disagio, per il recupero ed il potenziamento delle abilità, delle capacità logiche, mnestiche e creative, per il riequilibrio psico-emozionale. Un Convegno interessante e ricco di spunti, di alto contenuto scientifico, finanziato interamente dall'ANPEC, moralmente patrocinato dal Consiglio e dalla Giunta della Regione Basilicata, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata, dalla Provincia e dal Comune di Matera, che ha portato a Matera i "capi storici" della Pedagogia Clinica, dal fondatore Guido Pesci, Presidente Nazionale dell'ANPEC, ai cofondatori: Anna Pesci, Pedagogista Clinico, vice-presidente dell'ANPEC e Docente dell'ISFAR, Giuseppe Talamucci, medico specialista in Neuropsichiatria Infantile, membro del Consiglio Direttivo ANPEC, docente dell'ISFAR, al quale è stata affidata la presidenza del Convegno. Presente anche la Prof.ssa Marta Mani, Pedagogista Clinico e docente dell'ISFAR, che ha presentato una relazione ed un video sulle esperienze condotte in Toscana per l'integrazione degli anziani. Altra nota di rilievo, la partecipazione ed il coinvolgimento, anche come relatori, di altri professionisti, alcuni dei quali già votati alla Pedagogia Clinica e impegnati in nuove ed interessanti modalità di intervento di aiuto combinato: Antonella Padula, responsabile della Day Surgery in Oculistica presso l'ospedale di Matera, che ha presentato l'esperienza di integrazione dell'aiuto pedagogico-clinico nel suo reparto, condotto insieme alla Pedagogista Clinica Rosalia Tedeschi, e il D. M. Comparato, medico internista, che ha trattato sulle malattie croniche intestinali, presentando il lavoro condotto con la Pedagogista Clinica Paola De Santis. Una professione nuova, dunque, a tutto campo che, sicuramente, aprirebbe in Basilicata numerosi spiragli occupazionali.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

“...Antonella Pagano con la sua poesia ha riscritto tutta la filosofia dell'uomo”

L'ARTE CHE PASSA PER LA CREATIVITA' PER CONDURRE ALLA BELLEZZA

Nella Chiesa saranno posti in mostra i florileggi da me creati, i libri abbraccio nelle mille forme e colori, le stole impreziosite di lacrime-luci-perle e petali, petali e petali e sciarpe, stole, bandane e arazzi sui quali piovono i miei versi, tulle bianco, rosa, nocciola e viola ad evocare la “leggerezza”. Qui, insieme alle parole di prammatica di chi mi onorerà con la presenza, io farò i campanelli, dunque racconterò la vita di quelle due conche (Sasso Caveoso e Sasso Barisano) nelle quali le anime s'intrecciavano alla roccia sì come le anime delle rocce del mondo - le città violente, le città spersonalizzanti, gli agglomerati urbani ove le anime belle debbono scontrarsi con le anime impoverite. Il modello pedagogico che vado perfezionando intanto che lo sperimento con targets dei più vari: alunni, studenti, classi di ingegneri, architetti, artigiani artistici, docenti, facoltà universitarie etc. - e sulle mie “parole”

“abbracci, flofileggi e ...Poesia”

e la o le ragioni delle mie parolazioni nell'equazione che più parla di me: “che la bella parola sappia farsi bell'azione” vi trovi una sintesi autentica di Antonella donna, madre, coraggiosa nell'affrontare la vita in tutte le sfide spesso ingenerose, a volte esaltanti, poeta, cantastorie, funambola, innamorata della Lucania in specie dei suoi musicalissimi silenzi... innamorata di Matera, dei boschi Lucani, della terra dei briganti e delle brigantesse, dei calanchi quale pelle la più intima del corpo di quella terra come la pelle delle parti intime sulla quale scrivere le parole più autentiche e profonde e generanti... di Isabella che seppa - pur da una contrada crudele - divenire una delle tre poetesse più grandi del Cinquecento, seppa eternarsi pur non avendo cavallo, auto, personal computer, vie telematiche di alcuna natura... lontana, lontana, lontana eppur così dentro il cuore delle cose e del mondo e delle persone... ed ora esule per i figli nel Lazio mentre nutre la radice che è ostinatamente e graniticamente infilata in quei calanchi, in quei boschi, in quei paesini accoccolati sui monti, tra vallcelle d'origano e madre selva... ora alla sfida più capitalmete capitale!!!! Tra lacerazioni affettive e lacerazioni territoriali, faglie entrambe colme di miele e fiele, ecco!!!!

Matera, capitale dei Sassi, festeggia Antonella Pagano. Opere d'arte assolutamente uniche al mondo, florileggi, abbracci della poesia e via di seguito saranno presentate in Matera nella splendida cornice della Basilica di San Pietro Barisano, dal 23 al 27 ottobre prossimi. Alle ore 19 del 27 ottobre, nell'Auditorium cittadino, si svolgerà il recital della poetessa con la partecipazione di illustri nomi della cultura e dell'arte.



...son due anni e dieci mesi che “vivo” stabilmente a Roma; un tempo che è direttamente proporzionale al Tempo che passa; più cresce quello, più questo lievita il desiderio di svegliarmi sul pentagramma della terra mia, quello sul quale è composto il musicalissimo silenzio che è Matera, la casa mia, la mia Lucania; e lievita il desiderio di cogliere l'attimo che intercorre, per un attimo, sul confine tra Campania e Lucania, ogni qual volta torno, all'orchestra rallento la corsa, spengo la radio, tolgo la musica ed è: magia; le vocali e le consonanti del silenzio lucano sono note divine, eterne ed eternanti; danno un'emozione, un brivido che null'altro mi dà. Se è possibile, e lo è, direi che la più giusta delle metafore è quella per la quale mi viene offerta la possibilità di tornare, sebbene per un tempo limitatissimo, nell'utero materno; là tutto è ovattato, nulla può offenderti, niente violenta la tua aura, tutto ti accarezza poiché tutto viene deliziosamente filtrato dal corpo di tua madre. Anche la musica, che è di per sé sublime, prende un tasso d'ineffabilità ulteriore, più alto. E' un qualcosa che mi dà al contempo un respiro lungo, una libertà di pensiero, l'apertura di tutti i pori che, come fossero bocche e polmoni, risentono l'ossigeno che gli appartiene sin dal primo vagito. Poi, pare mi spuntino le ali e prendo il potere di librarmi nell'aria, di espandermi e riuscire a vedere, contemporaneamente, il monte d'Isabella e il mare di Pitagora, la Rabatana di Piero e il Vulture dei briganti, i diamanti di Monticchio e le creste delle Dolomiti Lucane, la neve dei monti di Potenza e il crogiuolo di

uomini e storia di cui tutta la Basilicata è densa. E mentre inspiro, per poi sospiare sonoramente, m'accorgo che l'aria passa attraverso me, libera, leggera, pulita, mi fa trasparente; allora, la mia pelle sono i boschi di Accettura; il mio cuore palpita d'azzurro, così è il suo cielo; i miei capelli la spuma del suo mare; i calanchi gli anfratti intimi del mio corpo, quelli sui quali sono scritte le parole segrete... forse quelle che compongono le mie liriche; è con questo animo che mi infilo nella terra lucana ogni qual volta torno... con pudore di donna, con

“l'abbraccio della poesia con....campanelli”

pathos tutto femminile, materno, fraterno, filiale eppure di nonna - che ancora non sono - per capire ogni suono, ogni zolla, ogni raggio di luce, ogni notte e varco dei Sassi, ogni canzone contadina e nenia di donna e lamentazione funebre, per comprendere, per discernere, per abbracciare ogni anfratto e monte e collina e vallicella e stradella polverosa e sentire il battito dei cuori allorché la vita fustiga anche in quella terra che a volte verrebbe voglia di definire ingrata e che, a ben guardare, è poi quella che ti pone in seno l'ardimento, l'ardimento della dignità, della volontà d'acciaio, della capacità di far fatica da asini restando uomini e donne, vieppiù uomini e più donne, che pone ad uno scalino altro

da chi imbraccia la vita come un fucile e spara sugli innocenti, altro da chi la imbraccia in quanto arma avendola ricevuta in dono e senza esserne stato ferito, senza averle dato l'opportunità di farti fluire della pedagogia più dura, quella che t'ha dato un tozzo di pane senza companatico, che t'ha dato una carezza spinosa e che poi, in là con gli anni, hai scoperto che quelle spine han tessuto il più prezioso dei velluti; quella che t'impone il silenzio per scoprire più tardi che vi son silenzi vuoti, che son baratri annichilenti, che son cose che non sono e scopri che lui invece, quel silenzio lucano, è denso di musica, di racconti, di favole e verità dolcemente da mangiare gustosamente, da farti fare mille e mille chilometri per riassaporarle, da farti correre scalzo e lacerarti le carni pur di riavere accanto a te, sul cuscino, quei calanchi brulli in apparenza e invece di miele e latte nutrienti, già, nutrienti, e ancora, e ancora, vestirti di lei, di quella terra, e di lei essere testimone. I pensieri? I miei pensieri son gli areali, le cavee dei Sassi che adoro, quelli che amo chiamare “Loco Ardito” e perciò poesia perenne, ricamo di roccia e cuori, spozalizi di gesti architettonici e nude pietraie, abbracci la murgia calcarea e architetture naturali solide, titolate all'autorevolezza, ornate di boschi cedui e macchietti dove viaggia con gechi kctoschi e natrici dal collare, falchi e columbri leopardiani, vipere e capovaccari, leoni ed isticri e ghiandaie e gazze birichine, e rospi bufo bufo e raganelle, testuggini e meraviglie delle meraviglie, gli ultimi rari esemplari di Tritoni italici, ove strapiombi e altipiani brulli son letto per mille colori e mille odori d'asfodeli e zafferano, di colchico e santoreggia e armonia; armonia silenziosa e scoppiettante insieme; civiltà, civiltà e chiese e jazz, cisterne e grotte, un fantasmagorico progetto d'amore e civiltà progettuale, e capacità progettuale, e volontà progettuale; gesti progettuati d'amore; e i pensieri? I miei son Matera, questa città ove tutto canta l'autenticità e la magia trasuda pura dal cielo e dalla terra; ove è forte il senso dell'originalità, di quell'essere geniale per aver compreso che ognuno è assolutamente, indiscutibilmente e meravigliosamente unico e irripetibile, e perciò autore di una storia nuova in una terra: la Lucania, regione dalle infinite straordinarie meraviglianti bellezze, regione delle mille opportunità.

LA BANCA DEI POVERI, UN'UTOPIA DIVENTATA REALTA'

“Mentre la gente moriva per strada, io insegnavo eleganti teorie economiche: cominciai ad odiarmi! Noi professori universitari eravamo tutti molto intelligenti ma non sapevamo nulla della povertà che ci circondava. Decisi che proprio i poveri sarebbero stati i miei insegnanti: cominciai a studiarli e a domandargli delle loro vite”. Lo ammettiamo, fino a qualche giorno fa, non sapevamo nemmeno dell'esistenza di un uomo di tale spessore (ah, se la “grande” stampa nazionale si occupasse un po' meno delle liti da cortile dei nostri politici o dei pettegolezzi su veline e calciatori!). La settimana scorsa però, Muhammad Yunus è balzato prepotentemente agli onori della cronaca internazionale: la giuria di Stoccolma gli ha conferito il premio Nobel per la pace 2006. “Attraverso cultura e civiltà - dice la motivazione - Yunus e la Grameen Bank hanno dimostrato che anche i più poveri tra i poveri possono lavorare per promuovere il proprio sviluppo. La pace duratura può essere ottenuta a condizione che larghe fasce della popolazione trovino mezzi per uscire dalla povertà: il microcredito è uno di questi mezzi”. Un libro, scritto dallo stesso Yunus, racconta nei dettagli questa splendida storia: si tratta de “Il banchiere dei poveri”, edito in Italia da Feltrinelli nel 1998, che presto diventerà un film, per mano proprio di un regista italiano, il giovane Marco Amenta. Nato nel 1940 a Chittagong, nel Bangladesh, da famiglia benestante, Muhammad Yunus studia negli Stati Uniti, dove consegue la laurea in economia e il dottorato di ricerca, per poi tornare nel suo Paese dove ricopre un importante incarico presso l'università della sua città natale. L'esperienza decisiva della sua vita è, a quanto lui stesso racconta, la tremenda carestia che colpisce il suo Paese nel 1974. Da allora inizia a lavorare al suo grande progetto, che comincia a prender forma nel 1976 con la nascita della Grameen Bank, “banca rurale” in bengalese, il cui principio fondante è di una semplicità disarmante: la povertà non è dovuta alla pigrizia o all'incapacità, ma alla mancanza di mezzi, quindi occorre prestare soldi, anche pochi soldi, a chi non ha nulla; si chiama microcredito, bastano pochi dollari per cambiare una vita! Proprio così, perché in Bangladesh la possibilità di acquistare un aratro, scavare un pozzo, fare un piccolo investimento in bestiame o tessuti, fa la differenza tra un villaggio alla fame e uno relativamente prospero. La Grameen Bank poi, presta denaro sulla fiducia, senza contratto, andan-



Muhammad Yunus
Premio Nobel per la pace

do di porta in porta nei villaggi; i “piccoli imprenditori” devono unirsi in gruppo, in cui ciascuno controlla vicendevolmente gli altri per garantire meglio la restituzione, una sorta di responsabilità solidale che finora ha fatto sì che oltre il 98% dei prestiti siano stati regolarmente restituiti.

La banca fondata da Yunus è il quarto istituto finanziario del Bangladesh, con oltre 1.000 filiali e 12.500 dipendenti; oltre 5 milioni i clienti, di cui più del 90% sono donne!

Senza dimenticare poi che, sull'esempio della Grameen Bank, il microcredito è diventato uno degli strumenti di finanziamento più diffusi al mondo: sono oltre 100 i Paesi in cui viene oggi adottato per promuovere lo sviluppo economico e sociale. Come è stridente il contrasto con l'inarrestabile deriva ultracapitalistica intrapresa dalle banche occidentali! Snaturate nelle loro funzioni originarie, si sono ormai trasformate nel braccio finanziario delle multinazionali e dei grandi gruppi, all'insegna de “I soldi li diamo a chi già ce li ha, e anche tanti!” Con buona pace dei tanti piccoli risparmiatori che le alimentano con i loro gruzzoletti, frutto di anni di lavoro e sacrifici e che, a suon di spese, canoni e balzelli vari, si assottigliano giorno dopo giorno. Certo poi ci sono gli scandali, le inchieste, la galera... i banchieri dei giorni nostri, diciamoci la verità, non se la passano poi così tanto bene! Un'ultima cosa: Muhammad Yunus è musulmano, ma la sua opera, a ben vedere, è impregnata dei più profondi principi cristiani... in tempi in cui si paventano scontro di civiltà e guerre di religione, la sua storia deve far riflettere.

Luigi Mazzoccoli

MUSMA Museo Scultura Contemporanea

Inaugurato a Matera il MUSMA-Museo della Scultura Contemporanea alla presenza del Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Le opere esposte, donate alla Fondazione Zetema, sono di noti artisti o loro congiunti, collezionisti, critici e gallerie nazionali ed internazionali. Comprende sculture in bronzo, marmo, pietra, ferro, acciaio, terracotta, gesso, ceramica, cartapesta, tufo, legno, oltre a disegni, incisioni, multipli, gioielli, medaglie, libri d'arte con incisioni originali. E' il frutto delle Grandi Mostre organizzate dal Circolo La Scaletta negli anni neoli Chiese Rupestri della Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci. Insieme al progetto in atto della “Casa di



Ortega”(museo arti applicate) Matera si doterà di un circuito museale notevole con un museo archeologico, uno nazionale d'arte medievale e moderna e con l'istituendo museo nazionale d'arte contemporanea.



Un'azienda antica con idee e tecnologie moderne, da sempre a disposizione di chi programma, progetta e costruisce Matera.

LABORATORIO PER ANALISI VASTO PARCO AUTOMEZZI
Massima precisione e puntualità nel servizio

via Luterza sn - 75100 MATERA
tel. 0835.388695 fax e tel. 0835.259607
e-mail: laacaestruzzi@tin.it

Arte e Cultura

LA CARTAPESTA COME ARTE E OPPORTUNITA' DI LAVORO

Il Liceo Artistico di Matera organizza un corso di formazione per adulti

Lavorare la cartapesta può essere identificato come un mestiere antico. Un'attività artigianale che può essere comparata anche ad un'arte. Creare forme e figure, utilizzando mezzi cosiddetti poveri, appartiene alle antiche tradizioni di un territorio che trova la sua massima manifestazione in eventi culturali e religiosi di grande impatto emotivo. Un'arte ed un mestiere che quindi non possono morire e che necessitano, invece, di grande attenzione per le opportunità lavorative che possono suscitare. E' quanto si prefigge il corso di formazione, organizzato dal Liceo Artistico "C.Levi" di Matera, denominato "La cartapesta tra tecnica e inventiva", finanziato dall'U. E, nell'ambito del P.O.N., riservato a adulti. Ad annunciarlo è il Dirigente Scolastico- Responsabile del corso- Prof. Francesco Di Tursi. Il corso è destinato ad accogliere 20 frequentanti rientranti nelle seguenti tipologie: casalinghe; giovani adulti disoccupati o inoccupati; drop out; diversamente abili; donne in rientro nel mercato del lavoro (per le quali ultime è riservato il 50% dei posti disponibili).



Le lezioni, che saranno tenute da docenti esperti del settore, si terranno presso la sede del Liceo Artistico materano, in Via Cappuccini. Gli interessati potranno produrre domanda alla Segreteria del Liceo, ove sono già disponibili i relativi moduli d'iscrizione, entro il 28.10.2006. Particolare attenzione sarà de-

stinata per l'eventuale assistenza dei bambini dei corsisti durante lo svolgimento del corso.. Scopo del corso di formazione è recuperare e qualificare conoscenze di base di adulti, in funzione dell'ingresso o reingresso nel mercato del lavoro. Intende anche essere uno strumento socialmente utile, di autonomia in

un processo di scelta o avvicinamento al lavoro, di rafforzamento delle singole risorse e di modifica di condizioni preesistenti di disagio e svantaggio sociale. Si pone come obiettivi formativi oltre alla valorizzazione delle attitudini individuali da riversare in attività professionali, anche la possibilità di apprendere e saper utilizzare nuove tecnologie nel settore. Il corso si attende di creare i presupposti vantaggiosi nell'organizzazione del lavoro attraverso l'uso delle competenze che saranno acquisite. Matera, in fin dei conti, come città patrimonio dell'Unesco, città dell'arte e del turismo è in grado di offrire opportunità per un artigianato di qualità. Il corso di formazione organizzato dal Liceo Artistico "C.Levi" di Matera si propone quindi di favorire la padronanza di un'attività che ben si integra con la realtà artistica locale, fornendo ai corsisti gli elementi di base per svolgere un lavoro in autonomia e per commercializzare i prodotti che andranno a realizzare.

Per informazioni :
0835.310024 - 0835.310040
(Sig.ra Nicoletti)

"IL TEMPO E IL LUOGO FANNO IL PITTORE"



Palazzo Lanfranchi Museo d'Arte Medievale e Moderna

L'Arte Contemporanea è rappresentata nelle Sale al primo piano da una selezione di opere di Carlo Levi. L'attuale esposizione comprende circa 70 dipinti e una scultura ed è significativa dell'evoluzione stilistica dell'artista. Le opere seguono un percorso storico dagli anni '20 agli anni '70: dipinti della sua formazione accademica, ritratti modiglianeschi, tele anni '30, dipinti del confino in Lucania, con i paesaggi e i ritratti dei personaggi poi diventati protagonisti del suo romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli".

Il grande pannello "Lucania '61" è in esposizione permanente al piano terra, nella Sala Levi dove è allestita anche la grande mostra antologica dell'artista materano Luigi Guerricchio. 150 opere: dipinti, disegni, incisioni, cartapesta e ceramiche riassumono la lunga e varia produzione di uno degli artisti più rappresentativi della cultura lucana degli ultimi decenni. La sua pittura fortemente ispirata dalle immagini e dai paesaggi a lui familiari: i Sassi e Matera in primo luogo, ma anche le campagne e le case, il lavoro e le feste della gente del Sud. "Il tempo e il luogo fanno un pittore" è l'idea che Guerricchio condivide con Carlo Levi e Rocco Scotellaro, cui fu legato da profonda amicizia. L'interesse per l'uomo e per il suo stato nella società e nell'ambiente in cui vive, si traducono in un realismo figurativo permeato di cultura e tradizione popolare.



Donna e Girasoli, 1975
Luigi Guerricchio - tiratura 1995

MOSAICO DELLA MEMORIA

IN MOSTRA LE OPERE DI CARLOS LANGONE

La Mostra, aperta nelle ore pomeridiane dalle 17:00 alle 21:00, resterà allestita sino al 31 ottobre 2006.

Venerdì 20 ottobre 2006, ore 18:30, è stata inaugurata presso il Circolo La Scaletta, Via Sette Dolori 10, la mostra di **Carlos Langone**, dal titolo "Mosaico della Memoria". L'esposizione si articola in una serie di dipinti, di disegni e alcune sculture. Una sequenza che sintetizza l'opera dell'artista italo-argentino, che racconta la storia di un rapporto di cultura, una voce dell'anima armonizzata in sensazioni metafisiche, motivi in cui l'uomo emerge con le sue contraddizioni. Le opere sono la chiave per penetrare il silenzio di un emigrante, il rapporto dei pensieri che in un altalenando

di ricordi stendono sulla tela una esistenza di umori e colori. Carlos Langone porta nel suo bagaglio pittorico il mosaico della memoria, composto da tante tessere che definiscono uno spaccato dell'arte ed attraversando l'oceano, portano i motivi di una melodia di un tango e l'angoscia di chi si rifugia nel passato. Le cose, gli uomini dipinti da Langone hanno una forza espressiva che si compendiano in una tavolozza ricca di suggestioni dedicate alla storia del peregrinare dell'uomo. La mostra è presentata in catalogo da Grazia Pastore.

"I LUOGHI DELLA LETTURA"

MOSTRA DEL LIBRO ANTICO SECOLI 16-19.

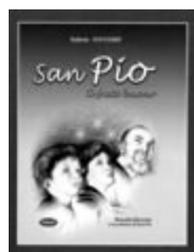
La mostra rimarrà aperta dal 21 ottobre al 21 novembre



Sabato 21 ottobre 2006 alle ore 17.00 sarà inaugurata presso la biblioteca provinciale "T. Stigliani" la mostra "Il libro Antico". Un'occasione per poter ammirare un patrimonio di inestimabile valore conservato nella Biblioteca materana. La Provincia ha adottato un provvedimento nel quale viene ceduto il patrimonio librario del Centro Rete, istituito negli anni '60 per volere del Ministero della Pubblica Istruzione al fine di diffondere la cultura del territorio attraverso prestiti alle biblioteche comunali e poi dimesso nel 1980, che conta un patrimonio di circa 10 mila volumi che saranno ripartiti tra le 31 biblioteche comunali di tutta la provincia materana al fine di arricchire ulteriormente la vita culturale delle comunità. I testi ricoprono il periodo storico che va dal 1500 al 1830 data che segna il

passaggio dal libro antico al libro moderno, selezionati dal Fondo Gattini, dall'Ente d'Errico e dai Conventi soppressi. L'esposizione rappresenta solo una piccola parte del patrimonio librario antico che la Biblioteca Provinciale di Matera possiede e saranno esposti in bacheche ed organizzati per area tematiche: libri di diritto, letteratura, storia, araldica, arte, religione. L'auspicio della direttrice **Annamaria Carbone** è che essa possa destare interesse tra gli studenti, i cultori del libro e comuni cittadini. La mostra del libro antico è il naturale proseguimento di quella intitolata "GLI INCUNAMBOLI", alle origini della stampa, tenutasi sempre presso la Biblioteca nel mese di settembre, e rappresenta una nuova tappa di avvicinamento di potenziali lettori ed in particolare di testi storici sui quali certamente si fonda il nostro sapere moderno. Il programma prevede inoltre rilevanti spazi dedicati all'incontro fra le diverse culture con la lettura di testi arabi ed eritrei in lingua madre e in italiano per le classi superiori. La lettura multiculturale alle 20.30 chiude la giornata dedicata alla biblioteca e ai nostri luoghi della lettura.

LIBRO "SAN PIO - IL FRATE BUONO"



Sabato 21 ottobre presentazione del libro "Sala degli Stemmi" della Curia Arcivescovile di Matera

Libro scritto dalla giovane autrice materana **Stefania L'NOVEMBRE**, laureata in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Bari. Con un linguaggio semplice ed efficace, unito alle illustrazioni curate dall'artista Cinzia Torracco, l'autrice intende offrire ai più piccoli il racconto delle vicissitudini del Santo di Pietrelcina, senza tralasciare la cura di dettagli che lo rendono interessante anche per i più adulti. Di Padre Pio da Pietrelcina restano impresse nella mente e nel cuore le immagini legate alle stigmate, l'oblazione di sé a Dio, le grazie ed i miracoli operati per la sua intercessione, il ministero sacerdotale sublimato sull'altare e nel confessionale, l'amore a Gesù crocifisso ed alla Madonna. Eppure, a parte questi aspetti che appartengono alla dimensione di fede del frate stigmatizzato, ce ne sono alcuni profondamente umani che smentiscono quel-

l'immagine severa, ma non vertiera, che lo accompagna. Dietro la scorza dura del frate burbero, Padre Pio nasconde una tenerezza straordinaria che palesa in tanti momenti di intimità familiare e di vita religiosa. Sono i momenti più nascosti della sua vita, delle sue relazioni con gli amici, a farci conoscere un frate dotato di grande dolcezza e sensibilità d'animo. Padre Benedetto da S.Elia, che è stato vicino a Lui ed è il diretto testimone della sua dipartita da questo mondo, dice che Padre Pio ha un cuore d'oro e tante volte si comporta, nella sua semplicità e nella manifestazione dei suoi affetti, come un eterno bambino, esultante alle sorprese che gli si procurano, dalla presa di tabacco all'offerta di un cioccolatino. Un uomo che apprezza pienamente la gioia dell'amicizia e che si mostra sempre sensibile ad ogni minima cortesia, ricambiando in preghiere e grazie. Un forte senso di umanità e di bontà che si riversa verso tutti, a cominciare dai suoi cari, ai parenti, ai figli spirituali, ai confratelli, ai devoti. Il fascino della vita di questo uomo dalle grandi virtù che proprio Giovanni Paolo II volle elevare agli altari della Santità è proposto con immediatezza, rendendo la lettura particolarmente piacevole.

VUOI PROVARLA PER UN GIORNO INTERO?
VIENI A PRENOTARTI



NUOVA PEUGEOT 207 ENERGIE INTENSE

Il prezzo di listino della Peugeot 207, 1.6i, 16V, 100 km/h, 17.900.000. Il prezzo di listino della Peugeot 207, 1.6i, 16V, 100 km/h, 17.900.000. Il prezzo di listino della Peugeot 207, 1.6i, 16V, 100 km/h, 17.900.000.

Concessionario PEUGEOT

Via dell'Artigianato, 10 (Zona Paip) - 75100 MATERA

Tel. 0835 388666 Pbx-Fax 0835 388674

lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

A PARTIRE DA
10.500 €
PREZZO DI LISTINO



Lion Service s.r.l.

Trekking d'autunno Uno spettacolo da non perdere

I colori dell'autunno e le castagne costituiranno il tema della prossima escursione organizzata dall'Associazione Falco Naumann per Adomenica 22 ottobre in territorio di Calvello. Si raggiungeranno le tre cime - la più alta delle quali tocca i 1836 metri di altitudine s.l.m. - del Monte Volturino attraverso un percorso tra pascoli e boschi misti di faggio, castagno, cerro, acero e carpino. Il panorama che si gode dalle vette di questo

no Imperatore e le spettacolari "Rocce del Brigante". Il dislivello di circa 400 metri lo rendono accessibile a tutti gli escursionisti, purché allenati. Sulla strada del ritorno, se il tempo a disposizione lo consentirà, sarà possibile fermarsi presso il castagneto comunale per raccogliere castagne e per una breve visita al paese di Calvello, interessante per l'arte e per i prodotti dell'artigianato e della pastorizia. Una leccornia dal sapore



massiccio di origini vulcaniche (sono presenti fonti di acqua sulfurea) spazia nel cuore della Basilicata, tra le valli del Basento e dell'Agri fin quasi al Mar Jonio. L'itinerario previsto è ad anello. Saranno percorsi circa 7 chilometri, con partenza presso gli impianti della seggiovia di Valle Varlanza a 1450 metri per poi toccare le Coste del Volturino, Pia-

inconfondibile è il caciocavallo di Calvello, prodotto dal latte di vacche di razza podolica (dalla regione di provenienza, la Podolia in Ucraina). Guideranno l'escursione Donato Casamassima e Massimo Santospirito. Numero massimo di partecipanti: 30 persone. Partenza da Matera da Piazza Matteotti alle ore 7.00.



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

La squadra è reduce da tre vittorie consecutive FC MATERA, SI AVVICINA IL MOMENTO DELLA VERITA'

Terza vittoria consecutiva per il Matera: si tratta di un piccolo record, in serie D infatti non era mai successo e, in assoluto, l'ultima volta risale al campionato di Eccellenza '99/2000. Bisogna andare indietro alla stagione di C2 '94/'95 per ritrovare invece un tris di vittorie consecutive in un campionato nazionale: quello era il Matera di Florimbi che, dopo un'esaltante stagione regolare, perse, in maniera quantomeno sospetta, la finale dei play-off disputata a Foggia contro il Savoia, guidato allora da Gino De Canio. Il 3-0 sull'Altamura ha consentito un'importante balzo in classifica: il Matera è ora addirittura al

quarto posto in compagnia delle "corazzate" Brindisi e Barletta, unanimemente considerate le favorite assolute alla vittoria finale del campionato (in settimana però il Barletta ha perso due dei suoi elementi cardine, gli esperti Prisciandaro e Menolascina, il cui contratto è stato rescisso consensualmente). Onestamente, nessuno se lo sarebbe aspettato, dopo quell'inizio disastroso. Tuttavia non ci si deve illudere più di tanto, come lo stesso Raimondi ha saggiamente affermato a chiare lettere, la vittoria infatti non è stata così netta come il punteggio lascerebbe intendere: il Matera ha sbloccato il risultato solo ad un quarto

d'ora dalla fine, sfruttando peraltro la superiorità numerica dovuta all'espulsione del pugliese Ierna, avvenuta all'inizio del secondo tempo. Fino ad allora la prova della squadra era stata mediocre e poi,

La squadra è attesa a dare conferma nelle prossime gare

subito dopo il vantaggio, l'Altamura sfiorava persino il pareggio colpendo un palo. Comunque, oltre al risultato, altre note positive sono venute dalle prestazioni dei singoli: ulteriori conferme per Fabio

Grassani e Marsico, vero trascinatore della squadra ormai, e primi riscontri positivi per Vincenzo De Rosa (nella foto), che proprio in settimana ha compiuto 22 anni, finalmente in rete addirittura con una doppietta, e per gli ultimi arrivati Amoroso e Frazzica; entrambi hanno dato un primo importante assaggio delle loro doti, confermando quanto di buono si diceva sul loro conto, addirittura incontenibile Frazzica, autore di una rete (su rigore) e due assist. Ora è l'intero collettivo che deve crescere, Raimondi sta lavorando bene e, grazie ai risultati, può continuare a farlo tranquillamente, contando su serenità ed entu-



siasmo, che saranno fondamentali per affrontare l'impegnativo ciclo di partite da cui il Matera è atteso: nei prossimi quattro turni infatti, affronterà le ostiche trasferte di Torre del Greco e Eboli, e gli incontri casalinghi proprio con Brindisi e Barletta. Dagli esiti di queste gare si evinceranno la reale consistenza della squadra e gli obiettivi che essa potrà realisticamente conseguire. È inutile dire cosa si aspettano gli appassionati...

Luigi Mazzoccoli

GRANDE PROVA DI AMBROSECCHIA A MELFI

Concorso Ippico Nazionale di salto ostacoli

Ottimo inizio di stagione per il giovane fantino materano Nicola Ambrosecchia e la sua cavalla Olindha. Il binomio di casa nostra infatti, ha conseguito risultati lusinghieri nel primo appuntamento dell'anno, il Concorso Ippico Nazionale di salto ostacoli, tenutosi lo scorso fine settimana al centro equestre "La Gabbianella" di Melfi. Circa un centinaio i partecipanti - provenienti da Puglia, Calabria e Campania, oltre che, ovviamente, dalla Lucania - che si sono alternati sul campo di gara nel corso delle due giornate. Ambrosecchia ha conseguito uno splendido pri-

mo posto in una delle due prove della categoria B100, lasciandosi alle spalle una trentina di concorrenti, ed ottimi piazzamenti nell'altra prova della stessa categoria così come nelle due prove della categoria E110. "Olindha è stata molto brava" ha affermato "era solo alla sua terza esperienza e in fondo ha commesso appena due errori su quattro percorsi da 10 ostacoli ciascuno. Per il resto un'esperienza bellissima, è stata soprattutto l'occasione per rivedere gli amici del mondo equestre, scambiare con loro opinioni ed essere in competizione "pulita" durante le gare". L'importanza del

concorso di Melfi va al di là dell'aspetto agonistico: il centro equestre "La Gabbianella", ottimamente gestito dall'O.T.E.B. Roberto Torraca e da Mariagrazia Mavillonio, si trova infatti all'interno del centro per disabili A.I.A.S.; alcuni degli ospiti del centro si sono confrontati in alcune gare del concorso con i concorrenti normodotati, conseguendo, per giunta, buoni risultati! Intanto nei prossimi giorni Ambrosecchia, la cui carriera agonistica è ormai in costante ascesa, riprenderà gli allenamenti in vista del prossimo concorso, in calendario a dicembre. Nei mesi scorsi aveva, nel frattempo,

conseguito il brevetto da O.T.E.B., ovvero operatore tecnico equestre di base, primo passo per diventare istruttore professionista: il suo sogno è infatti, avviare un maneggio, in modo da coinvolgere in questa splendida attività tanti altri giovani della zona. Non c'è modo mi-



Nella foto Ambrosecchia con la sua Olindha in azione a Melfi

gliore, riteniamo, per mettere a frutto la propria passione e il proprio talento!

Luigi Mazzoccoli

NOMI E SOPRANNOMI

di Mirella zagaria

Chi provvidente ha tra le mani il volume di 60 pagine "Soprannomi" (sottotitolo: "Tracce di una storia minore materana") firmato da Nicola Buccico, non può non provare un moto di sorpresa nel constatare come una personalità impegnata in tante e tante elevate e severe occupazioni e responsabilità abbia avuto il tempo e il gusto di attendere alla raccolta ed alla presentazione in rigoroso ordine alfabetico di un migliaio di soprannomi materani. Questi "epiteti" sono delle più varie specie. Molti riflettono provenienza, aspetti fisici, abitudini, altri note temperamentalità, altri hanno sapido carattere ironico, altri purtroppo sono ingiuriosi. Questa policromia rispecchia la grande multiformità del mondo sociale materano: dal censo ai caratteri fisionomici, ai mestieri, a certi peculiari vizi e più raramente virtù; il tutto costituisce "uno straordinario campionario di umanità" - rileva il sen. Buccico - tracce vive per costruire "microstorie". Il fenomeno dei soprannomi è peraltro considerato nella sua valenza universale, da un lato investe la letteratura di ogni tempo (con Giovanni Verga ebbe addirittura carattere saliente ne "I Malavoglia" tutti i personaggi ne sono designati), dall'altro lato colorisce le peculiarità delle genti di ogni paese. Il soprannome "santaro" attribuito al mio bisnonno paterno perché curava con assiduo zelo il trasporto dei santi in processione, fu ereditato da figli e nipoti;

mio padre stesso a Salandra quand'era ragazzino era individuato come il figlio di "Ciccillo il santaro", poi sia lui sia gli altri della famiglia dei "santari" sono andati via dal paese natio e quel soprannome è scomparso. Il volumetto è frutto di un hobby tanto piacevole quanto dotto e raffinato. L'autore si è collegato ad una tradizione che risale al buon tempo antico, quando le persone anche colte non disdegnavano di ritagliarsi nei loro impegni seri e gravosi, parentesi giocose con amici inventandosi anche scherzi originali e geniali (come riportato nel libro). Oggi purtroppo le forme evolutive spesso tempestose della civiltà hanno fortemente diradati i motivi e le occasioni di stendere su amici e conoscenti il soffio pensante umoristiche. Tutto ciò acuisce il desiderio, aimè, di un passato che era più sobrio e pudico e molto più propenso ai passatempi divertenti. Il volumetto trasmette l'amore nei concittadini materani, soprattutto per quelli che come me il destino ha allontanato dalla terra che li ha nutriti dall'infanzia e per la quale noi emigranti ispiriamo tante tenere nostalgie. L'opera è densa di analisi e dotte puntualizzazioni e dovrebbe essere cara agli antropologi, ai semiologi e ai cultori in genere di tradizioni popolari. Non mancano infine vicende propriamente storiche, come l'elevazione di Matera a capoluogo di provincia, frutto in buona parte dell'impegno meritorio di Francesco D'Alessio.



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS





CLIMATIZZATORI




IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO



Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione..... fatta apposta per te!

Abilitata ai sensi della Legge 46/90 per la manutenzione e assistenza tecnica di impianti termici plurimarche

Via delle Arti, 12 • 75100 Matera • tel. 0835 268816 • fax 0835 264688 • e-mail: climatecsr@libero.it